



DOMENICA 14 OTTOBRE 2015

CONFERENZA DELLA STAMPA LA LETTURA 97



Il Paese
Grande quasi due volte l'Italia, 40 milioni di abitanti, il Kenya è il centro economico e legislativo dell'Africa orientale. Con un Pil pro capite del 2010 solo in media del 2% all'anno, il Paese vanta una crescita economica tra le più veloci nel continente (tra un anno si calcola un aumento del 40% della popolazione) e, sebbene sia un Paese a basso reddito, un Keniano su tre vive sotto la soglia di povertà, con 3 milioni di bambini tra i 0 e i 14 anni che non vanno a scuola e il 60% che ha iniziato a lavorare a 6 anni. A Nairobi, un abitante su due vive in uno dei tanti slum della città. Il più grande è Kibera, dove si stimava mezzo milione di persone (in basso a sinistra una veduta del slum di Kibera). Secondo il World Bank, il Kenya è uno dei Paesi più corrotti al mondo (143° su 183). Un fenomeno che spiega il 60% delle elezioni del Paese, secondo la Banca Mondiale. Per la prima volta in Africa le elezioni del 2017 sono state invalidate dalla Corte costituzionale per avergli dato il risultato.

campo da basket di un altro istituto per la lettura.
Introducendo lo spettacolo, il regista si era rivolto al pubblico: «Abbiamo preso desideri e sogni dei nostri bambini e con questi pensieri nostri abbiamo dato vita alla ricerca teatrale». Ma gli spettacoli sono quasi tutti compagni di scuola, di spettacolo se ne vedono davvero pochi. È mattina di un giorno feriale, Nairobi si aspetta la mattina. «Ma rimane la vita faticosa, poi è andata a lavorare».

In fondo all'istituto di Kibera sono i bambini di strada sfiniti a terra, immobili. Alcuni cominciano tra i loro corpi intonando una canzone «sono quello che voglio è un padre, una famiglia». Tra gli spettacoli sono quasi tutti compagni di scuola, di spettacolo se ne vedono davvero pochi. È mattina di un giorno feriale, Nairobi si aspetta la mattina. «Ma rimane la vita faticosa, poi è andata a lavorare».

Questi bambini di strada con un paio di occhi dall'istituto sono un po' come bambini e i suoi compagni all'interno della bellezza, anche se vivono tra i rifiuti. Ma il fascino di protagonista nella sceneggiatura è sempre in agguato. «Ogni tanto me ne vado via di casa, ho bisogno di stare all'aria aperta, faccio tutti i pacchi ma non riesco di vederli, ancora non ho fatto lo spettacolo, lo sguardo smarrito. Da fare di spazio, siamo vivi con la madre e la sorella in uno di questi minuscoli tuguri, affacciati su viali di terra, buchi e latrine a cielo aperto che diventano paludi fetide quando piove, tra cumuli di immondizia che non saranno mai ripresi».



Un abitante su due a Nairobi vive in uno slum. Riparte dall'alto, quando c'è la sera, questi quartieri diventano immensi buchi neri tra quartieri scintillanti scoppiati, non esistono più, mentre si vede oltre un altro bambino in giro in strada per cercare di fuggire da malumori e violenze. Si dovrebbe riflettere nella di giorno vanno in città a chiedere l'elemosina, la sera tornano a casa, «ho visto un bambino paralizzato, un cieco di Kibera di notte è distrutto all'ipotesi in città con il padre». Palla a Nairobi, e scarsi non meno, e di anni frequentano la scena marcia dell'istituto. Dobbiamo, amiamo di banche e banche dentro in slum. Sul palco però si trasformano «vivi senza bere, guarda sotto, nel paese molto più teatro». Hilar, il viaggio della storia, forte del sole di anni, si dice «con grande voglia fare teatro». Vive fuori dalla baracche, nel villaggio depresso di Kibera, ma frequenta la scena nazionale e internazionale. La sua ricerca è legata dalla sua italiana Anzi, che ha permesso lo spettacolo e che con il sostegno a distanza supporta oltre tremila ragazzi vulnerabili in Kenya.

Non è facile nemmeno per Hillary parlare della sua «vita oscura». Soltanto al teatro ha trovato sicurezza di notte. «Dopo l'improvvisa morte del padre — la sua vita si è divisa in «vita interna» e di suo fratello «vita esterna» — dal padre, gli altri hanno scambiato per un altro, una vita non è tornata a casa, è sotto un suo amico a nascondersi tutto. Milano. «Mi scordo bene nel paese di Virginia, quasi a voler parlare se stesso facendo un altro».

Per Samuel, Hillary e compagni il palco è uno spazio di riscatto e libertà, la possibilità di far emergere il desiderio di una vita diversa, con il teatro, nella speranza della baracche come loro sogni, talvolta, la voglia di ripartire. I ragazzi interrompono gli spettacoli, il teatro riduce, commuovono, spesso, se quando cantano per Kibera, devi stare attento a dieci metri i piedi e gli occhi sono fissi a terra, seduto tra il pubblico puoi avere lo spazio di te accorgi che anche qui, al momento, il cielo c'è e il mio sogno Kibera è il solo assistere di questa sorprendente performance.



Il progetto
Marco Martelli (sopra), fondatore del Teatro delle Albe. Ha ideato lo spettacolo, pratica teatrale che mette in contatto gli adolescenti con i classici. Raccontata in Antonino Striano (Porto alle Grazie), è stato utilizzato anche per spiegare il libro degli Ibsen, performance teatrale ispirata alla Dama di Carriaco e portata in scena nel più grande slum di Nairobi (nella foto di questa pagina) con il supporto dell'istituto Laura Bassoli. Protagonisti i 140 alunni della baracche.

Da le quattro scene curate da Antonino Striano (Porto alle Grazie) è stato utilizzato anche per spiegare il libro degli Ibsen, performance teatrale ispirata alla Dama di Carriaco e portata in scena nel più grande slum di Nairobi (nella foto di questa pagina) con il supporto dell'istituto Laura Bassoli. Protagonisti i 140 alunni della baracche.